Anno XVII. Lunedì, 3 Ottobre 1864 N. 273

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 11	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 18	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 68	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Deliry, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 2 ottobre

LA DIMOSTRAZIONE A ROMA

Mentre la Corte di Roma sta deliberando quale accoglienza debba fare alla recente convenzione franco-italiana, il popolo di quella città ha già pronunciato il suo giudizio. I partiti che sono avversi alla politica del governo italiano costantemente seguita riguardo a Roma diranno, come hanno detto fin qui, che la dimostrazione dei romani è opera di pochi mestatori, se pure non sosterranno che fu fatta dal solito unico romano che abita in Torino; ma tutto il mondo ha, si può dire, occhi aperti ed orecchie intese nella città eterna, sia per mezzo dei rappresentanti diplomatici, sia per mezzo dei moltissimi viaggiatori che colà si recano e tutto il mondo non può essere ingannato da bugiarde ed interessate asserzioni.

Qual è il carattere della dimostrazione fatta a Roma?

Noi non vogliamo qui dedurne un poderoso argomento contro quelli che rimproverarono alla convenzione del 15 settembre un sotto inteso tradimento verso Roma; vogliamo solamente considerare questa manifestazione del sentimento dei romani al confronto dello stesso governo di Roma a cui indirettamente era rivolta.

Il governo del papa non ha ragione di lagnarsi di questa manifestazione, perchè prendendola nel suo aspetto immediato essa veniva ad appoggiare una convenzione, colla quale in sostanza non si fa altro che restituirgli la sua autonomia. Non vi ha governo a questo mondo il quale non si senta umiliato e ferito dall'appoggio o protezione materiale che un altro governo gli presta; e se dopo tanti anni da che dura l'occupazione francese, il popolo romano applaudisce al fatto che la dovea far cessare e mostra di separarsi cordiale amico coi soldati che stanno per rientrare nella loro patria, il governo romano avrebbe molta mala grazia a mostrarsene malcontento. Con ciò lascierebbe credere di sentire la dignità propria meno di quanto la sente il suo popolo.

I romani dicono al loro governo: i francesi erano certamente amici dell'Italia e noi siamo loro tenuti di quel tanto che hanno fatto per la patria nostra, talchè lo vedete come amichevoli sono gli addii coi quali salutiamo la loro partenza; ma erano pur sempre stranieri su questa terra che è nostra, ed è perciò che siamo lieti di veder posto un termine alla loro dimora. Ormai fra voi governo e noi dovremo trovarci a quattro occhi e vedere se possiamo camminare d'accordo come camminano tutti gli altri stati civili del mondo.

Se il governo di Roma rifiutasse questo esperimento a cui così volenteroso il popolo si appresta, non sarebbe egli il primo a chiarire la sua incapacità assoluta ad essere quello che vuol essere, ad essere cioè un governo civile, anzi, per meglio dire, il modello dei governi civili?

Sotto questo aspetto noi consideriamo come un fatto di grande importanza la dimostrazione annunciataci dal telegrafo. Appunto perchè la convenzione reca per corollario il trasporto della capitale del regno d'Italia in altro luogo che non è Roma, la dimostrazione dei romani in favore di quella convenzione è una intimazione al proprio governo di dar prova innanzi al tribunale della pubblica opinione della sua attitudine ad adempiere la sua missione. Ormai, possono dire i romani alla Curia: — Non è più la minaccia insistente di Torino che può scusare l'anormalità della tua posizione. Vedi gl'italiani preoccupati dalle noie e dalle cure della traslocazione della loro capitale a Firenze: vedi la Francia che ancora longanime ti accorda due altri anni, perchè tu provveggia a quanto furono insufficienti gli altri sedici che già trascorsero. Sicura contro le minaccie dei partiti estremi a te non resta che sicurarti contro le conseguenze della tua inettitudine a governare. Vedremo quello che sai fare. —

Il *Roma* di Napoli pubblica la seguente lettera, che noi ristampiamo come uno dei più singolari documenti di questi tempi:

Napoli, 29 settembre.

Onorev.mo signore

Abituato a non ottemperare che ai suggerimenti della propria coscienza, io rinuncio all'onore di far parte dell'*attuale* Camera dei deputati.

A lei

Devotissimo
LUIGI ZUPPETTA.

All'on. presidente della Camera dei deputati — Torino.

Se la dichiarazione della *Gazzetta Ufficiale* rispetto alla convenzione del 15 settembre onora il ministero che l'ha fatta, l'accoglienza calma e dignitosa che essa ebbe in Torino onora questa intelligente e patriottica popolazione.

Dinanzi ad un contegno sì mirabile della nostra città, noi non riusciamo a comprendere quale intento si propongano i giornali delle altre provincie che non rifiniscono di avventarsi contro Torino e di rimpiangere il ministero caduto, quasichè nella sua caduta avesse trascinato le stipulazioni fatte colla Francia.

Quando per risparmiare lo spargimento di sangue gli uomini si ritirano ed i principii restano, ci sembra che quanti amano la patria debbono non che rassegnarvisi, tenersene paghi.

Noi potremmo citare esempi di stati retti a governo costituzionale, nei quali è accaduto che il gabinetto si ritirasse al cospetto di un tumulto di piazza.

È un male, ma conviene adattarvisi, se è l'unico mezzo di risparmiar mali maggiori.

La stampa onesta ed indipendente ha un còmpito più utile e generoso che non sia quello di rinfocolare gli odii e ridestare le gare municipali. Essa deve conciliare e rappacificare: la sua missione è questa; almeno noi intendiamo in questa guisa l'ufficio dei giornali.

Reca poi non poco fastidio il vedere come malgrado la dichiarazione ministeriale, malgrado la quiete impareggiabile che regna a Torino e contro ogni norma di prudenza, si persista a sparger la voce che il Parlamento si debba convocare in altra città.

Ecco che cosa scrive il *Movimento* di Genova:

Corre in città una notizia la quale, se vera, disdirebbe la tesi sostenuta dall'*Opinione* circa la convocazione del Parlamento a Torino.

Dicesi, e si pretende che la notizia venga da fonte ufficiale, che ieri il ministero abbia definitivamente stabilito di non convocare le Camere a Torino, per quelle ragioni di opportunità che già furono dette. La scelta della sede provvisoria del Parlamento sarebbe caduta su Parma.

Non è più adunque a Milano, nè a Reggio che si radunerebbero le Camere; ma a Parma.

Come a Genova potesse correre siffatta voce non sapremmo. Però chi la ripete rende poco buon servizio. Non solo la tesi da noi sostenuta, che il Parlamento si debba convocare a Torino, non è disdetta; ma fu confermata dal ministero. La dichiarazione ufficiale è troppo recente perchè possa essere dimenticata.

Noi non vorremmo avere a ritornare sullo sgradevole argomento di queste dicerie, alle quali è desiderabile tutti i giornali si accordino a metter fine, per non suscitar nuove inquietudini nè provocare ire cittadine.

Da molte città d'Italia riceviamo corrispondenze intorno all'impressione che vi hanno prodotta la convenzione del 15 settembre ed i recenti fatti di Torino.

I nostri corrispondenti ci terranno per iscusati se non le pubblichiamo. Ma la ragione n'è semplicissima. Come in tutta l'Italia è stato unanime il giudizio intorno alla convenzione italo-franca ed ai deplorabili avvenimenti che funestarono la nostra città, così n'è avvenuto che tutte le corrispondenze riproducono le stesse impressioni e con parole diverse gli stessi argomenti. Rileggendo quelle che già abbiamo pubblicate, e gli articoli dei giornali delle diverse province italiane da noi riprodotti, ognuno può farsi un concetto esatto di ciò che ci si scrive ancora oggi da Pavia, da Brescia, da Genova, da Livorno, ecc., ecc.

Ci contenteremo adunque di riassumere brevissimamente ciò che si contiene in queste lettere.

Esse vanno tutte d'accordo nell'affermare che le popolazioni italiane hanno inteso il vero significato della convenzione ed altamente l'approvano, considerandola come un passo verso il compimento dei nostri destini. Tutte descrivono l'ansietà in cui si viveva intorno alle intenzioni del nuovo ministero. A Pavia si preparavano indirizzi, ma le dichiarazioni della *Gazzetta Ufficiale* tranquillarono gli animi ed ora colla certezza che la convenzione sarà presentata al Parlamento, è rinata interamente la fiducia.

Una lettera che ci è giunta da Venezia in data del 26 settembre, dimostra che nel Veneto si pensa all'istesso modo. È però notevole che quivi le popolazioni hanno, per così dire, regolata la loro opinione dall'impressione che la notizia produsse negli austriaci. Questi non si diedero cura di nascondere la meraviglia, il turbamento, il dolore da cui erano oppressi, ed i veneti ne trassero tosto argomento a giudicar buona la convenzione, e colà si crede generalmente ch'essa non solamente ci condurrà a Roma, ma affretterà pure la soluzione della questione veneta.

Riguardo poi ai fatti avvenuti in Torino, vediamo con piacere nelle stesse lettere, che il severo giudizio datone dalle altre popolazioni italiane, ha smesso assai dell'acrimonia de' primi giorni. Finchè si era incerti intorno alle sorti della convenzione, era naturale che gli animi fossero inasprìti, ora che ogni pericolo da quella parte è cessato, ora che son note le intenzioni del gabinetto La-Marmora, non rimane che il dolore pel sangue versato e per la facilità con cui si diede ascolto ai consigli e ai suggerimenti dei mestatori. In Italia, e di ciò siamo lieti, si va facendo generale l'opinione che quel movimento sia stato un impeto reso grave dalla mancanza di saggi provvedimenti preventivi e dal contegno della polizia.

Crediamo con ciò di aver fedelmente interpretato il pensiero dei nostri corrispondenti. Questa unanimità di giudizi è chiara prova del senno politico del popolo italiano.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 1° *ottobre*. — Può ormai dirsi cessata l'ansietà che ci ha tenuti in una qualche apprensione nei giorni decorsi. La notizia che la quiete è del tutto ristabilita a Torino, che il ministero è formato, e che intende mantenere in ogni sua parte la convenzione stipulata con la Francia, ha pienamente rassicurato gli animi. La proroga della convocazione del Parlamento, sebbene un po' troppo lunga, è stata giudicata prudenziale e opportuna, non tanto per dar luogo alla calma di ristabilirsi perfettamente e dovunque, quanto per porre il nuovo ministero in grado di riconoscere, come suol dirsi, il terreno e farsi padrone della situazione.

Di tutto ciò dobbiamo esser grati al buon senso del Re ed alla prudenza delle popolazioni italiane, che vanno assuefacendosi alle crisi politiche senza dare in eccessi. Ora aspettiamo fiduciosi quello che il nuovo ministero proporrà, e il Parlamento delibererà sulle nostre sorti di un prossimo avvenire.

Il nuovo prefetto della nostra provincia, signor Cantelli, ha incominciato, come vi dissi, a dirigerne l'amministrazione. Molti si sono maravigliati che egli non abbia diretto un proclama alla popolazione. Ma a che pro? Siamo noi forse in Capitanata e in Basilicata, in cui debbono incitarsi gli abitanti a riprendere il moschetto dopo aver deposta la falce della vendemmia? La Dio mercè qui si vuole una buona amministrazione si vuole che gli affari non dormano sui tavolini, mentre gli impiegati se ne stanno a crocchio nelle stanze d'ufizio; si vuole che le cose vadano con ordine e regolarità senza pedanterie vecchie o nuove, e che gli stabilimenti tutti e i comuni della provincia, nel tempo che sono regolati e aiutati dal potere governativo nelle nuove e molteplici attribuzioni, coadiuvino dal canto loro il governo col non opporre una inqualificabile resistenza a tutto ciò che esigono le novità del regime e dei tempi. E questo mostra di avere inteso il Cantelli, di cui già si parla favorevolmente per tutta Firenze. Il giorno in cui egli assunse il suo ufficio indirizzò una circolare ai comuni, alle amministrazioni delle opere pie ed ai comandi della guardia nazionale, che sono i legittimi rappresentanti dei maggiori interessi del paese, per annunziare ad essi la sua venuta ed i suoi intendimenti, ottimi per verità se, come non è a dubitare, gli effetti corrisponderanno alle parole.

La mattina del 27 si presentò per la prima volta al Consiglio provinciale, dove ebbe accoglienza ed applausi cordiali alle belle ed acconcie parole dette da lui allo aprirsi della seduta. Ringraziò cortesemente dell'essergli stata inviata una deputazione per salutarlo al suo arrivo, e mostrò desiderio di meritare la benevolenza del Consiglio. Disse abbisognargli tutta la cooperazione del Consiglio nello applicare le leggi dirette a compiere l'unificazione amministrativa e finanziaria: fece appello al patriottismo dei cittadini nella solenne circostanza in cui la nostra rivoluzione sta per entrare in una novella fase promettitrice di più rapido cammino verso la meta prefissa; e mostrò fiducia che qualunque sieno per essere le prossime risoluzioni del Parlamento, esse saranno accolte qui senza vanto, come senza rammarico. Chiuse dicendo: stringiamoci concordi nelle opere e nei voti attorno al Re Isale e magnanimo, nel cui nome si compendiano tutti gli affetti e le aspirazioni degli italiani, e pel quale nessun sacrifizio è grave quando è richiesto dalla prosperità e dalla grandezza della nazione.

Vedete dunque che se il signor Cantelli non ha affisso per le vie un cartellone di proclama a lettere cubitali, mostra però d'intendere il còmpito suo. Lasciamo fare a lui, che mi dicono saprà far bene e che ascolterà i consigli della stampa savia e moderata. Per ora non possiamo fargli rimprovero se l'ufizio di prefettura si trova un poco arruffato; diamogli tempo a conoscere chi gli sta d'attorno, a ordinare la distribuzione delle diverse materie, a farsi padrone del campo e poi giudicheremo, promettendo di non risparmiare severità di giudizio, se giustizia e l'interesse del paese lo esigeranno.

Il Consiglio provinciale chiuse ieri l'altro la sua sessione ordinaria, dopo avere esaurito la trattativa degli affari in corso e fatto un voto al governo perchè venga sollecitamente risoluta la questione dei famosi *fondi generali*, relativi ai nostri luoghi pii. E per verità la cosa è indispensabile sia a porre in chiaro la sorte di molti stabilimenti, sia a torre molti impacci d'amministrazione. Il governo potrebbe troncare la questione appianando il *deficit* degli spedali che non è gran somma, e cedendo i così detti *resti* del patrimonio ecclesiastico.

Saprete già che un comitato elettorale permanente costituitosi a Napoli, divise l'Italia in tante zone con altrettanti comitati provvisorii per ciascuna di esse. Firenze, Siena e Arezzo, comprensive di 23 collegi elettorali, formano la seconda zona. Or bene il comitato provvisorio di questa ha già stampato un indirizzo agli elettori dando loro le occorrenti istruzioni per le future elezioni. Le qualità che si richiedono nei deputati dell'*avvenire* sono tali e tante, che non so dove potranno trovarsi in Italia 450 persone

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Il Trovatore e *il Ballo in Maschera* al *teatro Vittorio Emanuele*. — *Pubblicazioni musicali*.

Io ignoro se in tempi normali il *Trovatore* sarebbe stato accolto con tanto favore come lo fu dopo i luttuosi avvenimenti che tennero chiusi i teatri per alcune sere.

La riapertura del teatro Vittorio Emanuele, quando non era ancora interamente cessato il bollore degli animi, fu un atto di coraggio per parte dell'impresario signor Martinotti. Il pubblico parve comprenderlo e si recò allo spettacolo animato da sentimenti d'indulgenza, disposto a trovar buono il mediocre ed ottimo il buono, a chiuder gli occhi su molte mende, contro le quali avrebbe altra volta violentemente protestato.

Io dico il vero; quando veggo nel manifesto scritto a lettere da speziale il nome di un artista in mezzo a quello de' suoi compagni, quasi una chioccia circondata da' suoi pulcini, vado in teatro rassegnato ad udire ogni sorta di scandali e di profanazioni. Questa volta non è avvenuto precisamente così; gli scandali non furono soverchi nè le profanazioni innumerevoli, ma con ciò non voglio dire che abbiamo avuta una soddisfacente esecuzione del *Trovatore*. A nessuno dei cantanti del Vittorio Emanuele conviene questo spartito. La scelta di esso fu improvvida e l'impresa ha sprecato il ben di Dio che avea fra le mani.

Ci si voleva far udire una *celebrità cantante*, la signora La Grua? Si doveva ricorrere ad un'opera nella quale la prima donna avesse grandissima parte. La Leonora del *Trovatore* è un personaggio poco più che accessorio nei tre primi atti. Incomincia ad acquistare importanza nell'atto quarto; ma, intendiamoci, è un'importanza relativa, chè il maggior interesse rimane sempre raccolto sul protagonista, su Manrico. Il sistema inaugurato dal Martinotti di sostituire l'*espressione* d'una celebrità artistica alla coscienziosa rappresentazione di uno spartito, non gode le simpatie dell'appendicista dell'*Opinione*, ma diventa poi del tutto ingiustificabile quando si trae dal mazzo appunto quell'opera nella quale la *celebrità artistica* ha poco o nulla da fare.

Riguardo poi alla signora La Grua, vi è un'altra considerazione. Che questa cantante, salita a buon diritto in fama di valentissima, possa e debba eseguire il *Trovatore* nei grandi teatri dove è chiamata per una lunga stagione, dove si trova a fianco di artisti tutti di prim'ordine, dove occupa il posto distinto che le compete nella compagnia di canto, senza essere tenuta da più degli altri, sta bene e non v'ha chi possa metterlo in dubbio, e tutto al più questo dubbio si poteva muovere quando la signora La Grua era in principio della sua carriera teatrale. Allora sarebbe stato il caso di esaminare se a lei convenisse di mettere a dura prova la sua voce di mezzo soprano per cantare opere scritte per un soprano sfogato. Ma ora i consigli tornerebbero inutili. La signora La Grua ha voluto che si dicesse di lei non caserà opera che non potesse eseguire. Essa è riuscita nel suo intento, chè l'acquistare alcune note acute non è cosa difficile quando per esse si è disposti a sacrificare l'uguaglianza e la robustezza della voce. Ma ora al fatto non v'è rimedio. Però, se è vero che la signora La Grua può eseguire *tutte* le opere, non ne nasce la conseguenza che *tutte* siano del pari adatte alla sua voce, che *tutte* essa possa cantarle senza sforzo, senza trasposizioni, senza pantalone. E giacchè doveva dare pochissime rappresentazioni a Torino, per qual ragione presentarsi al pubblico proprio in una delle opere che stanno fuori dell'estensione naturale delle sue note?

Queste interrogazioni avrei voluta fare prima ancora che il *Trovatore* andasse in iscena, ma ho taciuto perchè non sempre si ha gusto a fare il profeta di sventure. Gli applausi del pubblico non mi hanno convertito, ed ecco per qual ragione ho fatte adesso quelle domande che avrei dovute far prima. Poco bene ciò che mi si può rispondere. Mi si dirà che la scelta del *Trovatore* fu una *necessità*; che altre opere, per ragioni indipendenti dall'impresa e dall'istessa signora La Grua non si potevano rappresentare, che si doveva ricorrere ad uno spartito che richiedesse poche prove, ecc., ecc. Ed io vogliò menar buone tutte queste ragioni, ma mi pare che appunto per ciò, quando l'impresario s'avvide che col suo *sistema delle celebrità* non poteva ottenere che risultati incompiuti, avrebbe dato prova di maggior discernimento lasciando ai teatri di primo ordine gli artisti di fama europea e rivolgendo ogni sua cura a dare uno spettacolo che nel suo complesso valesse a soddisfare interamente i frequentatori del Vittorio Emanuele.

Non vorrei che le mie parole fossero interpretate a rovescio. Non vorrei si credesse da taluno che io non renda giustizia piena ed intera al merito della signora La Grua. Il cielo me ne guardi! Prego chi avesse di questi dubbi a rileggere l'appendice che io scrissi due anni or sono, quando la signora La Grua ci si presentò al teatro Regio nella parte di Norma. Debbo ora aggiungere che una cantante come quella di cui parlo, non può a meno di sollevarsi a straordinaria altezza anche nelle opere, nelle quali deve superare maggiori ostacoli. Egli è certo che nell'atto quarto del *Trovatore* la signora La Grua sa trarre gli spettatori all'entusiasmo, come cantante e come attrice. In essa ritroviamo tutte le belle qualità che, due anni or sono, abbiamo ammirate nella *Norma*. L'accento drammatico e appassionato, l'eleganza nel fraseggiare, il colorito musicale, la sobrietà ed al tempo stesso l'efficacia dell'azione non sono minori nella sposa di Manrico che nella sacerdotessa di Irminsul. Nell'aria *D'amor sull'ali rosee*, nella scena del *Miserere*, nel duetto col baritono, nella scena finale è impossibile produrre maggior effetto senza ricorrere a nessuno di quei mezzi volgari, ai quali ci hanno avvezzati quasi tutte le prime donne che urlano la musica di Verdi.

Anzi ciò è tanto vero, che tutti gli altri

che possano rivestirle. Il medesimo comitato si dà già molto da fare a preparare il terreno, ed ha indirizzata al municipio una petizione perchè le liste elettorali politiche sieno riformate a seconda delle nuove leggi d'imposta. E qui, credo per verità non abbia tutti i torti; la questione è simile a quella che fu agitata per le liste degli elettori comunali.

La bella esposizione di orticoltura e floricultura si chiuse con la distribuzione di un gran numero di premi e di menzioni onorevoli agli espositori, che erano concorsi numerosissimi e coi prodotti più belli in quel genere.

La curiosità del popolo fiorentino in questa settimana è stata attratta dal processo della giovane Elisa Fantini di cui vi parlai, e che fu strangolata in circostanze abbastanza singolari e misteriose da commuoverne giustamente la intiera città. Siede accusato sul banco dei rei un luogotenente dei granatieri vestito sempre dell'onorata divisa. Per questo egli si attira abbastanza simpatia nel pubblico, che accorre numeroso alle udienze della Corte di appello, per quanto il processo si faccia a porte chiuse. La difesa è sostenuta dall'egregio avvocato Piero Puccioni direttore della *Nazione*.

La salute del generale Fanti va assai meglio. Cessate affatto le complicazioni che vi si erano unite, la malattia ha ripreso il suo corso ordinario di cronicismo, che per ora nulla ha di allarmante. È cessata la pubblicazione del bollettino.

La nuova che il nuovo prefetto Cantelli avesse data la sua dimissione ci fece proprio ridere, perchè i giornali di Torino ce la portarono il giorno stesso in cui il prefetto si presentava al Consiglio provinciale dichiarando d'accettare l'incarico a cui era stato chiamato.

X..

Napoli, 30 *settembre*. — Il meeting del Giardino d'Inverno, fu condotto fino all'ultimo con una moderazione ed un senno politico ammirabile.

Quello che avrete letto nei nostri giornali è un nulla in paragone della realtà.

Napoli ha dimostrato in quella occasione quanto abbia saputo trar profitto dalla libertà, e questo gli fa onore.

Tutte le frazioni del gran partito liberale v'erano rappresentate e tutte seppero mantenersi all'altezza del mandato che si erano imposto.

Il re della situazione fu il deputato Nicotera; esso seppe spiegare in questa circostanza eloquenza, tato politico e caldo amor di patria.

Molti forestieri, massime inglesi, vi assistettero pure e non poche signore.

Il prof. Settembrini ebbe nel suo discorso delle espressioni felicissime allorquando accennava alla possibilità di un altro ben più importante meeting che si terrebbe prossimamente, forse, nei piani della Lombardia contro gli austriaci, presieduto da Vittorio Emanuele ed ove il primo oratore sarebbe stato Garibaldi.

Come potete imaginarvi, queste parole furono accolte da fragorosi applausi e colle grida di *viva il Re, viva l'Italia, viva Garibaldi*.

Il delicato pensiero d'inviare un saluto fraterno a Torino ed al Piemonte, non che di aprire una sottoscrizione per coloro feriti e per le famiglie dei morti nei giorni 21 e 22 dell'andante è dovuto al deputato Ricciardi che volle così riparare alcune parole imprudenti da lui pronunciate nel suo discorso, le quali gli valsero del resto la pena di essere privato della parola dal deputato Nicotera che funzionava da presidente sotto la responsabilità del generale Tupputi che se l'era posto alla sua *immediazione* col consenso dell'assemblea, stante la poca sua voce e la grave sua età.

Insomma tutto andò benissimo; oltre a 5 mila persone per più di due ore stettero stipate in quella sala, senza che il più piccolo inconveniente sia venuto ad intorbidare la riunione.

Sciolto il meeting, ciascuno se ne andò tranquillamente pei fatti suoi, ed in un istante tutta Napoli era istruita della grande manifestazione che si era data al principio d'unità e del modo con cui si erano passate le cose.

L'intera città è fiera di questo primo saggio di sua maturità politica, ed in vero ne ha ben ragione.

La risposta del marchese Rorà al generale Tupputi che gli annunciava il saluto dell'assemblea, inviato allo intiero Piemonte ed a cotesta vostra particolarmente, fu accolta con pari contentezza.

Oggi poi corre per le mani di tutti quella del vostro Consiglio comunale per lo stesso oggetto e produce pure la stessa soddisfazione.

Si è ansiosi però di conoscere il testo dell'indirizzo che quello ha votato al Re, del quale una copia si promette d'inviare pure al presidente del meeting.

Ieri dicevasi che l'on. Miceli volesse organizzare altra riunione, non so se per protestare contro il trattato firmatosi a Parigi il 15, o per trattare la questione di Roma.

A mio avviso, se la cosa è quale si va annunziando per la città, dopo il meeting del Giardino d'Inverno, sarebbe inopportuna e senza scopo, giacchè tutti gli ordini dei cittadini essendo stati colà rappresentati, non potrebbe al certo questa nuova assemblea popolare che riuscire meschina in paragone della prima e senza alcuna pratica utilità pel paese

È a sperare che sia quella una vana diceria o che se ne sia abbandonato il pensiero.

La definitiva composizione del nuovo ministero ha tolto dagli animi una grande agitazione e dirò anche oppressione.

L'incertezza del presente e molto più poi quella dell'avvenire pesava su tutti.

Generalmente si è disposti ad appoggiare l'attuale amministrazione, onde facilitarle l'arduo còmpito che si è assunto.

Nei momenti attuali ogni partito deve tacere e pensare soltanto alla salute della patria.

Gode di potervi dire che, ad eccezione di qualche individualità, la maggioranza dei deputati e dei senatori attualmente a Napoli, manifesta idee conciliatrici, essendo i nomi di La-Marmora, di Lanza e di Sella delle guarentigie per l'avvenire dell'Italia.

Un telegramma da Caprera ad un onorevole, amico di Garibaldi, gli annunciò ieri che il generale intende di recarsi a Torino per l'apertura del Parlamento.

L'*Italia* di ieri sera stampa una lettera del cav. Fiorelli, direttore del Museo nazionale e degli scavi di Pompei, colla quale smentisce la storia delle lire 50 mila stategli lasciate da certo lord Douglas, morto a Tarbes nel dipartimento degli Alti Pirenei, e di cui tutti i giornali nello scorso agosto ne annunciarono il lascito.

Quella menzogna fu organizzata da uno scroccone nello scopo di carpirgli la somma di 500 franchi che dovevano tosto essere spediti ad un certo Monayo, nome supposto, onde fare gli atti necessari per la liberazione del lascito.

Il curioso è che il Fiorelli, poco dopo quell'annuncio, riceveva da Parigi una lettera di un'operaia di colà che lo pregava a mandarle lire mille dell'eredità a titolo di dono onde ella potesse educare convenevolmente i due suoi figli.

La lettera d'avviso del legato suddetto era scritta in italiano ed in istile affatto commerciale.

Il questore fa fare delle indagini per scoprire se caso mai questo signor Monayo avesse degli affigliati a Napoli nello scopo di scroccare qualche somma ai semplicioni.

Il cav. Fiorelli peraltro non si lasciò prendere all'amo, perchè poco prima di inviare i 500 franchi, fece interpellare a Tarbes se la cosa era vera. La risposta fu negativa, come vi ho detto poco prima.

Da nove giorni è scomparso il rettore del collegio militare dell'Annunziatella senza che se ne sia potuto avere traccia alcuna. Si teme di un delitto o di un suicidio. Era sacerdote e nativo di Maddaloni.

Riceviamo da Amelia la seguente corrispondenza in data del 29 settembre. A quest'ora le recenti dichiarazioni del ministero avranno calmati i timori in essa manifestati. Però non crediamo inutile di pubblicarla, affinchè si conoscano le arti, alle quali ricorrono i clericali in quei paesi.

Essa è la seguente:

Noi che stiamo ai confini potemmo vedere con quale e quanta contentezza venne accolta nel prossimo patrimonio di S. Pietro la convenzione del 15 corrente per lo sgombero da Roma delle truppe francesi, ed i molti emigrati che abitano a Terni ed Amelia se l'ebbero quale arra sicura che presto rivedrebbero i loro cari, ed i luoghi che li hanno veduti nascere far parte dell'italiana amiglia.

La contentezza venne però troppo presto amareggiata dalle notizie dei luttuosi fatti di codesta città, deplorati da tutti i buoni patrioti, che non son pochi in Amelia. E se alle prime notizie compiangevano i torinesi, ora, a dire il vero, dopo la caduta del ministero nacque il timore che si avesse a rinunciare alla convenzione.

Arrogi a questo che i preti non lasciano passar certo l'occasione che loro si presenta per dichiarare gli italiani rivoluzionari, irrequieti e susurrare fra le ignoranti popolazioni del contado che questo è dito di Iddio, e che presto tutto ritornerà all'antico stato. E queste, superstiziose, pur troppo porgono assolto a siffatte velenose parole, e prova ne sia che molti cercano inviare i loro figliuoli nel vicino Stato Pontificio onde esentarli dalla prossima leva, colla speranza di presto rivederli al ritornare del governo del papa.

Veda, signor Direttore, quale è lo stato di questi paesi e quanto sia necessario che presto la pubblica opinione sia rinfrancata intorno alla convenzione, e sappia il popolo se questa rimarrà ferma o se verrà annullata.

STAMPA AUSTRIACA

Si legge nella *Presse* di Vienna del 29 settembre:

Sappiamo in modo certo che il nostro governo non ha ancora ricevuto per parte della Francia alcuna comunicazione ufficiale relativamente alla convenzione italo-franca. Non si può chiedere, per conseguenza, che il nostro governo stabilisca fin d'oggi un programma di condotta. Si tratta innanzi tutto di esaminare e studiare il terreno. Questa volta non vi è alcuna ragione urgente di manifestare diplomaticamente il proprio avviso, come dopo il famoso capo d'anno del 1859. Ma se è lecito il silenzio, non è permesso per ciò di abbandonarsi ad un'indolente apatia o ad un'inconsiderata aspettativa. Noi siamo convinti che il governo sente fin d'ora un vivo bisogno di formarsi una ferma opinione intorno alla situazione, ed il signor di Rechberg è troppo avveduto per ignorare che certe piccole nubi che sorgono all'ovest recano assai più rapidamente di quanto si creda, l'uragano e la grandine devastatrice.

Egli è impropriamente, secondo noi, che si dice esistere una questione italiana. Quella a cui si dà questo nome è essenzialmente una questione *austro-italiana*. Non si tratta che in seconda linea di ciò che l'Italia vuole. Sarebbe inutile di occuparsi della soluzione del problema italiano tenendo conto solamente dell'Italia. È assolutamente necessario che questo problema sia esaminato più dall'alto e si chieda in primo luogo se l'Austria e la Francia non vogliano o non possano mettersi d'accordo intorno a tutte le grandi questioni europee. Se esse lo vogliono e lo possono, la questione specialmente italiana sarà facilmente risolta. Noi siamo convinti che all'oriente ed all'occidente dell'Europa non solamente gl'interessi ben intesi dell'Austria e della Francia non sono in conflitto, ma che anzi sarebbe possibile di metterli perfettamente d'accordo. Egli è solamente nel mezzogiorno, in Italia che si trovano di fronte. Tuttavia anche questo contrasto ci pare che possa venir composto, e saremmo dolenti che non si cercasse sinceramente di comporlo. La corrente dei grandi destini della Francia la strascina verso il Mediterraneo, la corrente dei destini dell'Austria si dirige verso il levante. Se la Francia acconsente a non frapporci ostacoli nel consolidamento dello sviluppo della nostra posizione nell'Europa orientale ed in Germania, noi non comprendiamo per qual motivo non potremmo metterci d'accordo con essa per ciò che riguarda le nostre controversie nel mezzodì. Noi crediamo di sapere che il signor Drouyn de Lhuys non ha mancato, da che è ministro, di dare delle assicurazioni in questo senso.

Senza dubbio sarebbero necessarie serie guarentigie per mutare le incertezze in una ferma fiducia.

Mentre ciò diciamo, sentiamo il bisogno di constatare che non abbiamo punto intenzione di patrocinare la causa del bonapartismo, che ai nostri occhi non è che una delle numerose forme sotto le quali si manifesta il pensiero tradizionale ed immutabile della politica francese. Noi desidereremmo di veder chiudersi la serie delle lotte secolari tra l'Austria e la Francia per rivendicare il dominio dell'Europa centrale, vorremmo che si ristabilisse un soddisfacente equilibrio fra queste due potenze.

Se questa buona ventura non ci è concessa, la generazione che ci seguirà sarà pur essa testimone e vittima di lotte sanguinose e devastatrici, l'esito delle quali non può prevedersi. È appunto perciò le trattative che dovranno aprirsi tra l'Austria e la Francia saranno importantissime. Esse formeranno il primo anello d'una grande catena che circonderà la storia dell'ultima parte del nostro secolo. Nessun patriota potrà muover rimprovero all'Austria se essa non si dispone a ciò fare senza bisogno di qualche sforzo su se stessa, senza essere assalita da amari ricordi. Ma nella vita politica una delle leggi supreme consiste nel tenere conto degl'interessi, e sono appunto questi che ora ci comandano di metterci d'accordo colla Francia, qualunque sia il sovrano che vi regni.

Scrivono da Vienna al *Journal de Bruxelles*:

Giusta quanto noi ne conosciamo delle clausole della convenzione, sembra che la traslazione della capitale da Torino a Firenze non vi sia compresa. Ma essa potrebbe ben essere sottintesa. Questa circostanza che in apparenza non dovrebbe interessare che l'organizzazione interna dell'Italia, costituisce l'attacco più diretto e più grave contro l'Austria. È una sfida, è la negazione solenne del trattato di Villafranca.

Sintanto che Vittorio Emanuele risiedeva nella sua antica capitale si poteva ritornare in tutto od in parte all'esecuzione del trattato di Zurigo; ma adesso che viene ad assidersi sul trono altra volta occupato da Leopoldo di Toscana, è dimostrato abbastanza chiaramente che su quel trono non vi può essere posto per due sovrani.

La scelta poi d'una città centrale nell'Alta Italia come sede del governo potrebbe anche far pensare ad un attacco contro Venezia, se non immediata, almeno dopo lo sgombro di Roma.

Non havvi punto di dubbio che i Gabinetti delle Tuileries e di Torino cercarono di far paura a quello di Vienna con una sacra a polvere. Venezia non è minacciata meno di Roma, se anche non lo è un po' più; ma s'ingannano se credono di far paura all'Austria con del rumore.

NOTIZIE D'AMERICA

Le ultime notizie dell'America sono quelle recateci dalla *Scozia*, che lasciò Nuova York il 21 settembre e giunse a Londra il 30 portando 331,840 dollari. Ecco come il dispaccio della *Reuter* riassume queste notizie:

Il generale Sheridan scrive da Winchester in data del 19 ch'egli assaltò Early a Berrysville-Pike, e dopo un combattimento disperato che durò dall'aurora fino alle 5 p. m., Early venne pienamente sconfitto e cacciato da Winchester. Tre generali confederati vennero uccisi. Le perdite dei federali si estimano a 3000 uomini. Sheridan fece 2,500 prigionieri, e prese cinque cannoni. I confederati ebbero 3000 morti o feriti. I confederati si ritirarono durante la notte, e i federali li inseguono.

I confederati continuano le loro operazioni contro la sinistra di Grant, che si suppongono voler girare. La cavalleria federale non fu in grado di ritogliere al nemico il bestiame da esso preso. Nell'inseguire il nemico, un reggimento di cavalleria federale cadde in potere delle truppe del Sud.

I *meetings* tenuti a Nuova York, a Washington e nel complesso del Nord, per ratificare la scelta di Mac Clellan come candidato alla presidenza, ebbero un esito favorevolissimo e destarono grande entusiasmo.

Un distaccamento di 30 confederati che venivano dal Canadà prese possesso di due vapori sul lago Erie. — Oro 223 1/8.

Come si vede, l'importanza di queste notizie si riferisce alle operazioni nella valle di Scenandoa; nelle quali bande i confederati sarebbero stati sconfitti e avrebbero avuto 5,500 uomini posti fuori di combattimento.

Un'altra parte del dispaccio si riferisce alle operazioni nella Virginia meridionale, alla posizione su la ferrovia di Weldom, a mezzodì di Petersburgo. La linea di Weldon ha un'alta importanza pei confederati, come quella che congiunge Richmond e Petersburgo con Charleston e Wilmington, donde possono trarre provvigioni. Ma di qui non si ha verun risultato importante. Lee si trova su la linea di Weldom. Pare d'altra parte che la linea della ferrovia di Danville che congiunge Richmond con l'ovest sia scelta dai confederati come nuova base di operazione.

Dall'Alabama non abbiamo notizie. La presa di Mobile non è ancora avvenuta. L'ammiraglio Farragut non giunse finora che al fiume Dog che sbocca da ponente nella baia.

Dalla Georgia, sappiamo che il generale confederato consentì alla tregua di 10 giorni proposta dal gen. Sherman, per lasciare campo all'esecuzione del decreto di espulsione da costui pronunciato contro i cittadini di Atlanta.

Il gen. Hood protesta, nella sua lettera al generale nemico, in nome di Dio e dell'umanità, contro questa espulsione di un popolo intero, comprese le donne e i fanciulli, dalle sue case, e ch'egli qualifica come l'atto di crudeltà più raffinato che mai gli si affacciasse nella fosca storia della guerra.

A rinforzare l'esercito del generale Hood nella Georgia sono in via il generale Kirby Smith che viene dal sud-ovest e il principe di Polignac alla testa di 8 in 10,000 u., che passa per lo stato del Mississippi.

Le ultime notizie paiono nuovamente favorevoli alla candidatura di Mac Clellan, che aveva perduto l'appoggio dei capi della convenzione o radunanza di Cicago.

A proposito della lotta elettorale, diamo, senza poterne finora guarentire l'autenticità, il seguente programma di Lincoln, pubblicato in America:

Palazzo del governo esecutivo,
Washington, 18 luglio.

A tutti coloro cui possa concernere.

Qualunque proposta, che comprenda il ritorno della pace, l'integrità di tutta l'Unione, l'abbandono della schiavitù, e che emani dall'autorità a cui ottemperano gli eserciti ora in guerra contro gli Stati Uniti, sarà ricevuta ed esaminata dal governo esecutivo; ed esso risponderà con condizioni liberali su punti essenziali ed accessorii; e il latore o latori della detta proposta avranno un salvocondotto, per andare e venire.

ABRAMO LINCOLN.

NOTIZIE ESTERE

Intorno all'annunziata circolare del signor Drouyn de Lhuys agli agenti francesi all'estero, concernente la convenzione del 15 settembre, troviamo nella *Patrie* del 1 ottobre quanto segue:

« Questo documento, che deve portare la data del 23 o del 24 di questo mese, pare non essere altro che il complemento delle spiegazioni precise e categoriche date dal ministro degli affari esteri francese ai diversi capi di missione accreditati a Parigi.

« Circa a queste spiegazioni, si può dire che furono la vera circolare del sig. Drouyn de Lhuys, perchè si riferirono non solamente all'insieme dei negoziati che hanno preceduto la sottoscrizione del trattato, ma ver-

---

artisti del Vittorio Emanuele rimangono alquanto ecclissati dalla superiorità della loro compagna. Per mala ventura a questa disparità di merito si aggiunge la circostanza sovranotata, che nessuno di essi si trova veramente collocato al proprio posto nel *Trovatore*; non il tenore Zacometti che è degno di lode nel canto di grazia, ma nelle situazioni molto drammatiche e nelle melodie che richiedono slancio e vigore, è debole anzichenò; non il baritono Cima, artista di bel nome, ma non bene ristabilito in salute e perciò un po' impacciato nella parte del conte di Luna che richiede sovratutto forza e freschezza di voce; non la Ciaschetti contralto deciso che lotta con una *tessitura* troppo acuta. Dopo le due prime rappresentazioni il Cima, che doveva cantare in altre opere, ha ceduto il posto al baritono Grandi, il quale pel modo di cantare e di gestire si allontana più degli altri dalla La Grua.

I cori e l'orchestra fecero egregiamente il loro dovere la prima sera, ma poi le cose da questo lato andarono peggiorando. Alla terza rappresentazione i signori coristi di ambo i sessi aprirono le ostilità contro l'intonazione, e non ci fu più verso di ricondurli sul retto sentiero. S'incominciò ad affrettare i tempi e il *coro delle incudini*, a cagion d'esempio, diventò una sfrenata *galoppe*, un turbine che travolgeva cantanti e suonatori. E questo malvezzo di affrettare i tempi contribuisce non poco a far ismarrire l'intonazione, giacchè è impossibile che i cantanti pensino a questa quando non hanno neppure il tempo di pronunziare le parole e di eseguire tutte le note.

Al *Trovatore*, dopo poche sere è succeduto il *Ballo in maschera*, e con esito assai migliore. Di questo fatto conviene tener conto. Nel *Ballo in maschera* non canta nessuna straordinaria celebrità, ma non perciò furono minori gli applausi e forse sarà maggiore l'utile della cassetta. Il signor Martinotti si convincerà che il mezzo più infallibile per far denari, si è quello di dare un'opera ben eseguita nel suo complesso. Se egli avesse aperta la stagione col *Ballo in maschera*, ottima sarebbe stata l'impressione prodotta nel pubblico, nè vi sarebbe stato bisogno di nomi rimbombanti e di artisti celeberrimi. Si è detto a ragione da qualche giornale che giammai per l'addietro quest'opera è stata così bene eseguita a Torino. Sono stati ristabiliti i tempi indicati dall'autore e il concerto generale dello spartito fa onore al maestro Polidori che ha rivelato al pubblico non poche bellezze di questo spartito dianzi ignorate o nascoste da un'esecuzione incerta e confusa. Questa volta finalmente abbiamo udito il *Ballo in maschera* di Verdi e non la parodia di esso, come è avvenuto per due volte consecutive al teatro Regio.

Fra gli artisti principali che hanno parte in quest'opera merita i primi onori la signora Palmieri. Di rado abbiamo udita una voce tanto fresca, estesa e simpatica come la sua. Questa egregia prima donna canta inoltre con garbo, di buona scuola, con espressione senza cader mai nell'esagerato. È insomma un'artista che ci augureremmo di avere al Regio e dinnanzi alla quale sta senza dubbio dischiusa una splendida carriera.

Il tenore Zacometti piace assai più in quest'opera che non nel *Trovatore* e per verità non vien meno al suo còmpito ne' punti più culminanti. Se egli riuscisse a spogliarsi di quella tendenza all'affettazione che si lamenta nel suo canto ed abbandonasse certe *pose* e certi gesti manierati, lascerebbe poco appiglio alla critica. — Il Cima non lascia desiderare che maggior sicurezza nell'intonazione. — La Domenech canta correttamente, ma non ha brio sufficiente sotto le vesti del paggio. — La Ciaschetti e il Bagagiolo disimpegnano bene le parti loro affidate. Sia dunque lode al sig. Martinotti che ha pensato finalmente a darci un'opera e non solamente una celebrità canora. I buongustai accorreranno ad udire il *Ballo in Maschera* ed usciranno dal teatro soddisfatti della loro serata.

Prima di terminare la presente appendice farò cenno di alcune novità musicali testè venute alla luce in Torino dallo stabilimento Giudici e Strada.

La prima di esse è una riduzione per pianoforte solo, in istile facile, della *Contessa d'Amalfi* del Petrella, che, sia detto fra parentesi, fra breve verrà riprodotta al teatro Vittorio Emanuele. Questa riduzione è stata fatta dal maestro Paoletti il quale è valentissimo nello adattare alle mani e all'abilità dei pianisti non molto esperti le melodie dei migliori maestri senza alterarne il carattere.

Del Bucellati, pianista favorevolmente conosciuto sono stati pubblicati varii pezzi per pianoforte e fra questi *Due pensieri melofici* originali (*L'amore e l'Abbandono*) molto bene elaborati ed armonizzati. Vanno pure notati due *Divertimenti* dello stesso autore per pianoforte a quattro mani. Il primo è su motivi della *Traviata* ed il secondo su motivi del *Ballo in Maschera*. Vi è poi del Buccellati un terzo *Divertimento* per pianoforte a otto mani su motivi della *Traviata*. Tutti questi pezzi su motivi d'opere sono di facile esecuzione e scritti con profonda conoscenza dell'istrumento al quale sono destinati. Essi possono andare per le mani della gioventù studiosa la qua'e vi troverà riuniti l'utile e il dilettevole.

E neppure è difficile un *Capriccio* per pianoforte del Baur, anch'esso su motivi del *Ballo in Maschera*. Il Baur ha preso a svolgere il tema del quintetto — *È scherzo od è follia*, alternandolo colla stretta del finale del primo atto e con alcuni passaggi variati di ottimo gusto e brillantissimi, locchè non recherà meraviglia a coloro che conoscono le precedenti sue composizioni.

Del cav. Cesare Casella abbiamo una *Berceuse* (*Dormez bien*) per violoncello con accompagnamento di pianoforte. È una melodia piana e semplicissima, ma piena d'affetto e che mantiene fino all'ultimo il carattere misterioso della *Berceuse*, quasi vi invitasse a sogni dolci e ridenti.

Viene per ultimo, precursore del carnevale, un vivacissimo valzer (*Saluto a Parma*) del Sanvitale. Sono in esso sovratutto pregevoli i numeri 2 e 3 che ricordano il genere dei valzer tedeschi.

sarono anche sui motivi di alta convenienza che hanno obbligato il governo dell'imperatore a non divulgarne prematuramente l'esistenza.

« Queste spiegazioni non potevano a meno d'essere favorevolmente accolte dal corpo diplomatico, e non vi fu che una voce fra i membri che lo compongono per rendere piena giustizia allo spirito che le ha dettate non meno che alla lealtà colla quale furono fornite al medesimo. »

Il giornale semi ufficiale, la *Gazzetta della Germania settentrionale*, parlando della convenzione franco-italiana, dichiara che la Prussia non si è impegnata a proteggere nè a garentire la Venezia all'Austria.

I giornali liberali di Prussia invitano la Camera dei deputati prussiana, se mai sarà convocata, a dichiarare con un voto che la consolidazione dell'Italia sta nell'interesse della Prussia, ed applaudono alla convenzione italiana.

Il telegrafo ci annuncia che ieri la conferenza di Vienna per la pace colla Danimarca tenne finalmente la sua quinta seduta.

Il *Fremdenblatt* dice che questa seduta ha potuto essere definitivamente fissata perchè si sono ricevuti i preavvisi dei tre ministeri della guerra di Vienna, di Berlino e di Copenaghen intorno alle proposte relative al tracciamento del confine, presentate dalla Commissione militare. Inoltre i plenipotenziari danesi hanno ricevuto le istruzioni complete attese da tanto tempo circa alla questione finanziaria. Essi sono in grado pertanto di fare alcune concessioni importanti per quello che concerne la liquidazione, e si può sperare che si arriverà quanto prima ad un equo assestamento dei diritti dei ducati sulla fortuna dello stato, comune sin qui. La Danimarca consentirebbe eventualmente a sottoporsi alla sentenza di un arbitro imparziale nella questione della liquidazione. In ogni caso le più gravi difficoltà sono eliminate e la pace sarà fra qualche settimana conchiusa.

La *Corrispondenza generale austriaca* poi ha da Copenaghen, in data del 25 settembre che l'esercito danese si dispone a poco a poco a riporsi sul piede di pace.

Al primo ottobre tutti gl'impiegati inferiori dei servizi dell'intendenza e dei magazzini, i cassieri, ecc., verranno congedati, come pure le persone addette alle infermerie. Si venderanno molti cavalli, fra gli altri 214 giumente pregne, a Körsör.

Quanto alla conferenza doganale di Praga, scrivono da Vienna, in data del 26 settembre, alla *Gazzetta delle poste* di Francoforte:

« I negoziati di Praga, relativi agli affari doganali, fra i plenipotenziari dell'Austria e della Prussia, sono provvisoriamente terminati, e i risultati che vi si ottennero furono sottoposti all'esame dei ministeri rispettivi a Vienna ed a Berlino. Questi due plenipotenziari però non lascieranno Praga prima di avere scambiato le loro mire sulle diverse difficoltà che potranno ancora venir sollevate, e per arrivare, sulla base di nuove istruzioni, a un accordo definitivo sull'insieme dei loro lavori. La parte politica della questione doganale è pertrattata a Berlino, e si crede che in nessun caso i negoziati aperti a quest'oggetto possano chiudersi prima del primo ottobre. »

Notiamo che questa corrispondenza è di due giorni antecedente alla notizia pervenutaci da Berlino mediante il telegrafo, dell'adesione dell'Austria allo Zollverein.

A proposito dello Zollverein, la *Corrispondenza Havas* ha da Amburgo, in data del 27 setteubre:

« Da qualche giorno qui si va manifestando un'agitazione assai viva in favore dell'ingresso della nostra piccola repubblica nella lega doganale. Sino a che i ducati di Mecklemburgo, come pure l'Holstein ed il Lauenburgo (questi due ultimi uniti al sistema delle dogane danesi) rimanevano fuori dello Zollverein, il nostro isolamento era vantaggioso al commercio della nostra città.

« Ma, dacchè il Mecklemburgo, il Lauenburgo e do Slesvig-Holstein aderirono allo Zollverein, le nostre condizioni commerciali sono fortemente compromesse. È vero che si è proposto ad Amburgo di conchiudere collo Zollverein un trattato, in forza del quale noi avremo avuto il diritto di fare della nostra città un deposito per le mercanzie tedesche, ma che sarebbe stato soggetto alla controlleria delle autorità dell'unione doganale. Checchè ne sia, i pochi inconvenienti che per Amburgo nascerebbero dal suo ingresso nello Zollverein, spariscono di fronte ai vantaggi politici e commerciali che risulterebbero da questa misura.

« Per queste ragioni parecchi dei nostri giornali difendono calorosamente detta misura. »

Nel nostro numero del 27 settembre accennavamo ad un dispaccio di Tolone, in data del 24, secondo il quale l'ammiraglio Bouet-Willaumez sarebbe stato il giorno seguente nel golfo Juan (presso a Cannes) e il 26 a Villafranca con tre vascelli. A questa si collega per avventura l'altra notizia che troviamo nel *Pays* del 1 ottobre, secondo il quale si tratterebbe della prossima partenza da Villafranca della 2.a divisione della squadra del Mediterraneo, sotto gli ordini del contr'ammiraglio d'Herbinghem, diretta al Marocco per assicurare il pagamento dell'indennità dovuta alla Francia da quell'impero.

L'*Escaut* dice che il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Spagna si può considerare come un fatto compiuto, del quale il governo di Torino sarà senza dubbio in grado di dare la conferma ufficiale al Parlamento.

Il *Pays* dice che ad Atene sono molto soddisfatti della soppressione del Senato, e che la Camera dei deputati ha apportato una modificazione importante all'articolo 31 della costituzione, che obbligava il re a scegliere i ministri unicamente fra i deputati. D'ora innanzi questa scelta sarà interamente libera.

I fogli inglesi riproducono l'ultimo manifesto del governo nazionale polacco, che la *Patrie* ha pubblicato per la prima, e del quale noi facevamo menzione sino dal 20 settembre.

Il *Times* commenta questo appello alla rivoluzione, esprimendo il dubbio che riesca a bene, colle seguenti sconfortanti riflessioni:

« Se il diritto e la giustizia fossero sufficienti per proteggere il debole, la Polonia non sarebbe mai soggiaciuta; e se la Provvidenza non l'ha soccorsa quando quel paese aveva intorno sè dei figli devoti, non v'è motivo a sperare che faccia miracoli in suo favore oggi ch'è indebolito ed esaurito di forze. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Lima (*Perù*) 28 *agosto*. — Il generale Pèzet, presidente della repubblica del Perù, ha ricevuto in udienza pubblica, il 13 corrente, il marchese Migliorati, ministro residente di S. M. il Re d'Italia. Nessun ministro venne mai ricevuto con tanta distinzione e solennità. Figuratevi che fu mandata una compagnia di truppa di linea con bandiera d'onore e musica militare, a sfilare davanti all'albergo Maury, ove dimora il signor Migliorati; quindi dal palazzo del governo vennero inviate le due più belle carrozze di gala, tirate da quattro cavalli cadauna, nelle quali vi erano i due primi aiutanti del presidente ed il gran mastro di cerimonie, e così andarono a prendere il ministro, che era pure accompagnato dal segretario, cavaliere Gonella, e dal signor console avv. Robecchi.

La guardia d'onore e la musica militare gli furono di scorta fino al palazzo. In una ricca galleria destinata a tal uopo stavano ad attenderlo tutte le autorità civili e militari, gli alunni dei varii collegi, e le persone più distinte di questa capitale, nonchè una infinità di gente, di cui moltissimi italiani.

Il signor presidente stava al consueto suo seggio, e gli si fece incontro a salutarlo.

Il discorso del signor Migliorati fu in italiano; pure venne discretamente inteso dai più.

Nella risposta del signor presidente si notarono con soddisfazione di tutti le parole seguenti.

« Il Perù ha seguito con il maggiore interesse gli avvenimenti che da alcuni anni « hanno dato luogo a fissare l'attenzione di « tutto il mondo verso l'Italia, ed in molte « occasioni ha manifestato al vostro degno « e generoso popolo la parte che sempre « prenderà nelle sue disgrazie e nei suoi « trionfi. »

Quindi ebbe seguito la presentazione delle lettere credenziali, ed eseguitene le formalità d'ordine, e le cerimonie di reciproca convenienza, il signor Migliorati col suo seguito venne di nuovo accompagnato alla sua dimora nelle stesse carrozze, ed in compagnia degli stessi personaggi che erano andati a prenderlo.

La stessa notte ebbe luogo in questo teatro una rappresentazione drammatica dedicata ad onore del vostro ministro, che intervenne con il detto suo seguito in un palco di primo ordine ad esso destinato. Il teatro era illuminato a giorno e addobbato di bandiere nazionali delle varie repubbliche, non che dei principali stati d'Europa, compreso l'italiano. Terminato lo spettacolo, tutte le strade conducenti all'albergo Maury erano illuminate da fuochi del Bengala, ed il signor marchese venne accompagnato dalla musica militare e da scelta popolazione che lo salutò con fragorosi applausi.

Per cura degli italiani qui residenti venne combinata una melodiosa serenata, ed una Commissione nominata fra di loro andò ad ossequiarlo in nome di tutti, e vennero ricevute e ringraziati dal signor Migliorati con quella gentilezza e cortesia che tanto lo distingue.

Nella mia precedente vi parlai del presidente della Repubblica Equatoriana, Garzia Moreno, predicendo la di lui prossima caduta.

Ora posso accertarvi che l'ultimo vapore postale di Guaiachil ci ha recata la notizia che il generale Franco si è messo alla testa di un corpo insurrezionale proclamando la causa di marzo 1845 contro Garzia Moreno, e si è già impadronito di tutta la costa meridionale dell'Equatore, ed ha predato il vapore *Bolivar* carico d'armi, munizioni e vettovaglie, che navigava per ordine dello stesso governo destinato a provvedere mezzi di repressione.

CRONACA DI TORINO

Il sindaco rispose col seguente telegramma al saluto trasmessogli dal generale Tupputi a nome del *meeting* napoletano:

« Ringrazio V. S. illustrissima della comunicazione fattami e dell'indirizzo rivolto alla città di Torino. Ne riferirò con gioia alla rappresentanza municipale, che certamente apprezzerà il delicato patriottico sentimento.

« Marchese di Rora.
Sindaco di Torino. »

Il Consiglio comunale di Torino è convocato per le ore 2 pomeridiane di martedì prossimo, per procedere alla nomina di una Commissione di sindacato, incaricata del giudizio sui redditi soggetti alla tassa sulla ricchezza mobile e per altri provvedimenti relativi.

Presso la cascina di Leizale, dice la *Stampa*, in un fosso vicino al R. parco, fu trovato ieri il cadavere di un uomo dell'età di 39 anni, che fu riconosciuto per certo Rigo Francesco, macchinista idraulico. Il suo corpo non aveva segno alcuno di violenza e nemmanco alcuna contusione, per cui si ritiene che la sua morte sia stata casuale.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 1° fino alle 4 del 2 ottobre 1864.*

Bernardi Gio. Battista, d'anni 14, di Rocca Bruna; Vergnano Sofia, nata Berthè, id. 58, di Larochette; Barbieri Veronica, id. 19, di Torino; Gilardi Felicita, id. 14, di Torino; Menso Giuseppe, id. 80, di Torino, negoziante; Rigo Francesco, id. 38, di Borgosesia, macchinista idraulico; Forno Giovanni, id. 76 di Varengo, negoziante.

Più, 3 da 1 a 5 anni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Squadra italiana. Si legge nel *Corriere di Sardegna* in data di Cagliari 29 settembre:

« Ieri dopo mezzogiorno è arrivata in questa rada proveniente da Tunisi la squadra italiana comandata dall'ammiraglio Albini. È composta di otto legni. Ci viene assicurato che rimarranno nel nostro porto fino a ricevere ordini da Torino sul nuovo loro destino.

Movimenti militari. Si legge nella *Lombardia* del 1° ottobre:

Questa mattina giungeva per fermarsi il 30° di fanteria di linea, e dal campo la 1ª e la 2ª batteria del 6° artiglieria da campagna, dirette a Cremona.

La nuova guarnigione di Milano si compone dei reggimenti 3° e 4° granatieri di Lombardia; del 5°, 6° e 30° di fanteria di linea; dei battaglioni bersaglieri 8° e 17°; dei reggimenti di cavalleria di linea Savoia e Genova, e di tre batterie d'artiglieria da campagna. — Oltre a queste truppe attive, verranno in Milano i battaglioni di deposito del 3° e 4° granatieri di Lombardia, del 5°, 6° e 30° di fanteria di linea.

Estrazione della città di Milano. La stessa *Lombardia* scrive:

Oggi, nel palazzo di Città, ebbe luogo la duodecima estrazione del prestito a premii della città di Milano.

Le serie estratte portano i seguenti numeri:

29 — 35 — 47 — 234 — 316 — 475 — 1024
1177 — 1299 — 1562 — 1923 — 2053 — 2083
2225 — 2582 — 2732 — 2934 — 3103 — 3230
3248 — 3319 — 3381 — 3535 — 4495 — 4588
4957 — 5089 — 5479 — 5843 — 6003 — 6130
6453 — 6218 — 7251.

Premii di L. 1000		Serie	29	N.	3
Serie	475	N.	45	»	3
»	1562	»	43	»	36
»	3103	»	4	»	16
»	1024	»	6	»	26
»	4495	»	50	»	47
»	47	»	3	»	33
»	3103	»	11	»	35
»	5089	»	8	Premii di L. 60	
»	4957	»	41	»	1024 » 37
»	3381	»	18	»	3248 » 33
»	1923	»	4	»	6130 » 29
»	2083	»	17	»	3230 » 44
»	1299	»	30	»	4957 » 31
»	1562	»	11	»	5479 » 28
»	3230	»	10	»	316 » 11
»	35	»	16	»	3103 » 28
»	2582	»	38	»	3535 » 7
»	7351	»	17	»	475 » 25
»	2053	»	38	»	2934 » 36
»	2582	»	42	»	4957 » 37
»	3319	»	24	»	6130 » 25
»	4588	»	13	»	6218 » 40
»	1562	»	20	»	47 » 45
»	35	»	5	»	5089 » 45
»	3535	»	14	»	1299 » 15
Premii di L. 300				»	6130 » 47
»	35	»	9	»	2732 » 7
»	3103	»	39	»	4495 » 34
Premii di L. 300				»	3319 » 3
»	1024	»	25	»	6218 » 43
»	1923	»	26	»	2934 » 12
»	3384	»	36	»	5479 » 20
Premii di L. 250				»	234 » 9
»	475	»	31	»	6003 » 18
»	3230	»	15	»	5089 » 12
»	316	»	6	»	2053 » 11
»	4495	»	29	»	2053 » 23
»	4957	»	11	»	2053 » 50
Premii di L. 200				»	316 » 16
»	29	»	39	»	4957 » 44
»	1299	»	18	»	1177 » 10
»	5479	»	19	»	3103 » 50
»	3403	»	49	»	1562 » 31
»	475	»	26	»	1923 » 1
»	1923	»	17	»	1562 » 40
Premii di L. 100				»	3535 » 22
»	2225	»	15	»	47 » 37
»	3230	»	18		

Misura del meridiano. Si legge nella *Gazzetta di Firenze* del 1° ottobre:

Ieri partì per Torino il cav. prof. Giovambattista Donati, direttore dell'Osservatorio di Firenze, per unirsi ai signori prof. Schiapparelli, direttore dell'Osservatorio di Milano, colonnello Ezio De Vecchi e gen. Ricci, e recarsi a Berlino; dove il 15 ottobre si adunerauno i dotti incaricati da vari stati di eseguire la misura della più lunga porzione di meridiano che siasi eseguita finora. Il promotore di questa operazione è il generale prussiano Heuer.

Fortificazioni di Bologna. Si legge nel *Patriota* di Parma:

Ci viene assicurato che in seguito del trasferimento della capitale a Firenze, le fortificazioni di Bologna saranno notevolmente accresciute e prestamente armate. Si parla di nuovi forti che sarebbero eretti al di là del fiume Reno, pei quali è già fissata la somma di 20 milioni di lire. Oltre a ciò si dice che l'attuale stazione della ferrovia sarà cangiata in un gran forte. La stazione verrebbe posta nelle vicinanze della porta San Felice.

Il tifo bovino. Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 29 si legge:

Il Consiglio provinciale di sanità fu convocato questa mattina; e conosciamo avere avute comunicazioni telegrafiche dalle circonvicine provincie intorno al tifo bovino. La malattia è circoscritta per ora alla provincia di Ascoli e nel circondario di Fermo. L'Umbria sospese già le fiere in un dato raggio dal confine Ascolano e dell'Aquila. Macerata stabilì premi ai denunciatori dei fatti che si verificassero nella sua provincia; ma a parer nostro ciò non basta, imperocchè ove non siano sospesi i rapporti dei bovini fra il Maceratese ed il circondario di Fermo, non potremo mai essere garantiti dalla propagazione del morbo. Furono in Ancona prese precauzioni sui trasporti per la via ferrata e per la via di mare.

Una galleria sotterranea pei contrabbandieri. Lo stesso *Corriere delle Marche* scrive:

Nella notte di ieri l'altro è avvenuta l'importante scoperta di un altro passaggio sotterraneo, che dall'interno della franchigia lasciava libera l'uscita delle merci che si asportano da Ancona in frode del dazio doganale. Vi furono sorpresi quattro individui carichi di tessuti pel valore di L. 1,200.

Ma l'importanza di tale scoperta non dee argomentarsi soltanto dalla entità delle merci sorprese in contrabbando, bensì dalle conseguenze d'immenso pregiudizio che ne sarebbero derivate alla finanza, qualora quel passaggio fosse rimasto ignorato e a disposizione dei contrabbandieri.

Il merito di tale scoperta è dovuta all'ispezione delle gabelle che da qualche tempo ne era sulle tracce, ed alla avveduteza con cui i luogotenenti delle guardie doganali signori Bozzolo Achille e Verda Lorenzo, seppero eseguire le istruzioni di sorveglianza, non che alla fedeltà e allo zelo del brigadiere Zenocrate e sotto brigadiere Lucci Luigi e delle guardie che, mantenendo il segreto di servizio e perseverando nella più attiva vigilanza, giunsero a colpire sul fatto il contrabbando.

Valgano questi esempi di ben sentito e ben compiuto dovere a raggiungere quella completa rigenerazione morale, cui a gran passi s'incammina il corpo delle guardie doganali per lo innanzi troppo degradato nella opinione pubblica.

Il lotto e la Madonna. Nell'*Indipendente* di Napoli del 26 si legge:

La più vergognosa, la più scandalosa superstizione si continua sotto il patrocinio del direttore del lotto.

Ieri tutti gli amici del progresso, della civiltà e della religione che passavano per Toledo, sono stati indignati di vedere all'angolo del vicolo Sergente Maggiore e della strada Toledo il burò di lotteria sormontato dalla Croce di Savoia, splendidamente decorato di cortine di seta rosse e bianche, con un avviso nel mezzo annunziante che i numeri 2, 11 e 51 avevano guadagnato un premio di 200,000 lire. Il *postiere*, inebbriato appariva in camicia nel mezzo di sacchi di denaro sormontati dall'immagine dell'Immacolata col bambino, illuminati a giorno.

Tutti si domandavano ieri se il signor marchese D'Afitto e il signor questore D'Amore, tollereranno lungo tempo simili profanazioni alle porte de'loro palazzi e nel quartiere più civilizzato di Napoli; profanazioni che ricordano i beati giorni del regno di padre Rocco e monsig. Apuzzo di triste memoria!!

Prediche fratesche. La *Correspondencia* di Madrid annunzia, che nei giorni 27, 28 e 29 settembre, i frati domenicani e francescani di quella città dovevano fare solenni preghiere in espiazione delle bestemmie pronunziate contro la divinità del Redentore del mondo, nella *Vita di Gesù*, scritta da Ernesto Renan.

RIVISTA FINANZIARIA SETTIMANALE

La Borsa si è riavuta dello scoraggiamento che i dolorosi casi di Torino avevano prodotto; ma gli affari restarono in tutta la settimana molto languidi e la tendenza al ribasso fu irresistibile. Sia che si vogliano scontare sin d'ora gli avvenimenti politici che si preveggono in Europa in un avvenire non molto lontano, sia che la situazione finanziaria mantenga le inquietudini, sia le delusioni troppo forti de' compratori, siano tutte queste cause insieme, il fatto è che alla nostra Borsa la rendita prosegui nella via del ribasso, e reagì fortemente su Parigi, ove, dopo ristabilita la tranquillità in Torino, pareva che il rialzo dovesse avere il sopravento.

Restato a 67 60 per fine mese, il 5 0[0 scendeva lunedì a 67 30, e continuò in liquidazione a 67 20, 67 15. La liquidazione si è fatta in condizioni molto sfavorevoli, con riporto da 50 a 60 cent.; quindi dopo la liquidazione nuovo ribasso a 67 10, 67 05 a contanti.

Le azioni della Banca nazionale erano nel principio della settimana ferme a 1435, poscia discesero a 1425.

Il Credito mobiliare è sostenuto a 492, 495.

Degli altri valori non occorre far parola: i prezzi sono pressochè nominali.

Diamo il prospetto de'corsi de' valori alla liquidazione del 30 settembre con quelli del mese anteriore:

	30 *7.bre*	31 *agosto*
5 0[0 italiano	67 15	67 50
Banca nazionale	1425 »	1385 »
Credito mobiliare	490 »	485 »
Banco di sconto di Torino	235 »	238 »
Banca di credito	450 »	470 »
Canali Cavour	375 »	400 »
Strade ferr. merid.	375 »	395 »

Salvo la Banca nazionale che ha avuto un aumento di 20 fr. ed il Credito mobiliare che lo ebbe di 5, tutti gli altri valori subirono un ribasso, ed i venditori ebbero ragione anche questo mese.

A Parigi le variazioni della Borsa sono le seguenti:

	24 *7.bre*	1° *8.bre*
3 0/0 francese	65 90	65 90
4 1/2 0/0 »	92 70	92 15
5 0/0 italiano	68 »	66 60
Credito mobil. franc.	1016 25	997 25
» » spagnuolo	617 50	605 »
» » italiano	490 »	490 »
Strade ferr. Vitt. Eman.	347 50	347 50
— lombarde	538 75	527 50
— romane	341 25	337 50
— austriache	452 50	447 50

Questo ribasso si deve non tanto all'effetto de'casi di Torino, quanto alle difficoltà della liquidazione. Sarà il mese di ottobre migliore? Non ci sembra che si possano fondare sicure speranze sulla ripresa degli affari, che suole succedere in questa stagione, perchè quanto più l'anno si avvicina al suo termine, tanto più impone a tutti la prudenza e la circospezione.

Situazione della Banca Nazionale
a tutto il giorno 1° settembre.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi	L.	8,212,926 82
Id. nelle succursali	»	11,474,615 48
Esercizio delle zecche dello Stato	»	9,720,379 77
Portafoglio nelle sedi	»	80,083,581 03
Anticipazioni	»	16,302,498 61
Portafoglio nelle succursali	»	24,568,317 40
Anticipazioni	»	8,451,213 95
Effetti all'incasso in conto corr.	»	11,661 36
Immobili	»	3,793,306 55
Fondi pubblici	»	12,634,120 —
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 —
Spese diverse	»	2,094,520 09
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	566,666 68
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 —
Diversi	»	6,288,488 58
	L.	194,601,770 34

Passivo

Capitale	L.	40,000,000 —
Biglietti in circolazione	»	79,967,224 80
Fondo di riserva	»	6,340,062 71
Tesoro dello Stato conto corr.: Disponibili	»	
Non disponibili	»	11,529,049 63
Tesoro conto prestito 700 milioni	»	
Conti correnti (disponibile): Nelle sedi	»	5,361,390 13
Nelle succursali	»	854,185 43
Non disponibile	»	12,886,161 50
Biglietti ad ordine (art. 24 degli Statuti)	»	2 745,791 01
Dividendi a pagarsi	»	115,829 75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	511,813 06
Benefizi del semestre in corso: Nelle sedi	»	716,761 83
Nelle succursali	»	546,726 98
Comuni	»	9,660 63
Diversi (non disponibili)	»	32,816,652 88
	L.	194,601,770 34

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 1. Giovedì sera mentre suonava la musica del reggimento francese degli usseri il popolo fece una dimostrazione in favore della convenzione. Alcuni arresti fatti dai gendarmi francesi ristabilirono la calma.

Vienna, 1. Oggi si è riunita la conferenza. Beust e Clarendon sono partiti.

Parigi, 2. I giornali annunziano che il principe Umberto ha prolungato il suo soggiorno a Parigi. S. A. passerà dieci giorni a Compiègne e ritornerà probabilmente in Italia verso il 21 ottobre.

G. BOMBALDO, Gerente.

ISTITUTO FEMMINILE
PEVERELLI E BACCHIALONI
con pensionato e scuola esterna. — Torino, via Saluzzo, casa propria, num 26.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO
e Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi militari ed al a . Scuola di marina. — Torino via Saluzzo (ino S. Salvario) N. 43.
*** Si accettano anche allievi esterni

ISTITUTO LICEALE. *Via dell'Ospedale, n. 24, piano primo.* Ripetizioni per gli esami di promozione, di licenza, e di ammessione all'Università. Ai 15 ottobre si apre il corso liceale di *due anni*

Liceo-Convitto Faà di Bruno si riapre in via dell'Arsenale, n. 29, il 1° di novembre prossimo. *Si accettano pure allievi esterni e si invia il programma a chi ne fa domanda.*

ISTITUTO-CONVITTO VASSIA
Scuola preparatoria alle RR. Accademie e Collegi militari e R. Marina.
Torino, Borgonuovo, via della Meridiana, 19.
Il Corso si aprirà il 15 ottobre.
NB. Si ricevono pure allievi esterni.

ANNUARIO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
del Regno d'Italia

Anno scolastico 1863-64

Un volume in-8° di pagine 800, pubblicato coi tipi del giornale *La Sentinella Bresciana*. Prezzo: **L. 5.**

Contro vaglia postale diretto alla Tipografia della *Sentinella Bresciana*, Brescia e principali librai di Torino, si spedisce franco in tutto il Regno.

SI RICERCANO degli AGENTI che possano offrir garanzie per la direzione di succursali in Italia della *Compagnie Générale Européenne des transports de colis à bon marché*. Avranno uno stipendio fisso ed una provvigione. Scrivere franco al sig. X. ROBERT, direttore, 4 Bond Court, Walbrook City, Londra.

L'OXIMEL MULTIFLORE è l'acqua di toeletta adottata dal *bon-ton*. Il sig. **Oger** profumiere, boulevard Sébastopol, 36 (r. d.), in Parigi, ha scelto per questa composizione i fiori più soavi e più salutari e ne ha estratto un principio acidulo che conserva alla pelle la freschezza e la trasparenza della gioventù.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19.

Avente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jamaïard, fior di riso della Carolina, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatola L. 1 50, con piumino L. 2 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghien, 24; *Lione*, Sollier, rue St-Dominique, 10. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

NÉRIALINE

Per tingere istantaneamente in qualsiasi colore capelli e barba; operazione che chiunque può fare da sè con facilità e senza il menomo inconveniente. — Prezzo fr. 8 la scatola. — Cariven, chimico, Parigi, 7, via dell'*Ancienne Comédie*. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

PRIMA CLASSE GINNASIALE E TECNICA, e corso elementare. Via Accademia Albertina, 5, Torino.

PER GENOVA

RICERCA di **giovani letterati** per concorrere alla redazione di un giornale politico e di un foglio umoristico.

Si richiede un **buon carattere** nel doppio senso di netta calligrafia e di malleabilità, ossia di completa ubbidienza al capo.

Inutile il presentarsi se gli aspiranti all'impiego, che sarà largamente retribuito in proporzione delle doti reali e dell'ingegno speciale, non conoscono abbastanza, per studio o per pratica giornalistica, gli affari politici del nostro secolo in tutta Europa, ed il valore o almeno la nomenclatura degli uomini che ora figurano sulla scena del mondo.

Testè moriva un giornalista italiano di vero e gran talento, lasciando quasi un milione..... ad una commediante... per amore dell'arte senza dubbio e della donna, doppia passione utilissima nella carriera dei giornalisti umoristici, i quali debbono sapere amare il bello dapperutto.

Da Marsiglia, benchè città commerciale di primo ordine, nel XIX secolo uscirono numerosi poeti, storici e giornalisti di un gran merito originale, mordace, frizzante; perchè in Genova non si potrebbe togliere pochi giovani, **nati spiritosi**, al culto nauseante, — che puzza di salume e di baccalà, — del ladronesco dio Mercurio?

Il giornalismo è una carriera laddove si possono lasciar parlare liberamente il cuore e lo spirito, ed appresiare orecchie a sapere intendere quest'amena voce distraente dalla monotonia degli affari.

***Dirigersi in Genova**, salita Sant'Anna, n. 25, 1° piano, casa dell'Emporio Franco-Italiano, e chiedere il sig.* BENEDETTO, *dalle 10 alle 11 antim.*

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **3** fr.

Acqua di Botot di MALLARD per i denti. Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

BIANCO LIQUIDO di GELSOMINO efficacissimo per *imbianchire* la pelle; toglie in poco tempo le macchie del viso, proviene e fa scomparire le rughe. — Prezzo L. **3**, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino. **4**

REALE COMPAGNIA ITALIANA
DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

Fondata per Decreto Reale del 27 luglio 1862.

Capitale di garanzia **10,000,000** di lire; Emessi **6,500,000** di lire non comprese le quote pagate dagli Assicurati e la riserva.

Cauzione prestata al Governo conformemente alla legge

CENTO MILA LIRE

AMMINISTRAZIONI IN MILANO

F. RESELLI, avv., Commend., vice presidente della Camera dei deputati, *presidente*.
C. CONTI, cav., amministratore della Cassa di risparmio, membro della Commissione centrale di beneficenza, *vice-presidente*.
G. BELINZAGHI, cav., banchiere.
F. BRAMBILLA, banchiere.
G. BUROCCO, banchiere.
L. CAVAJANI, cav., banchiere.
C. CARAVAGLIA, banchiere.
G. PRINETTI, uff., senatore del regno.
A. SPAGLIARDI, banchiere.
E. ULRICH, banchiere.

AMMINISTRAZIONI IN TORINO

G. B. CASSINIS, avv., Gran Cordone, presidente della Camera dei deputati.
F. BERNÉ e COMP (Ditta) nella persona del suo rappresentante.

AMMINISTRAZIONI IN NAPOLI

M. ARLOTTA, cav., banchiere.
G. DEVINCENZI, commend., dep. al Parl. Naz.
O. MEURICOFFRE, banchiere.

AMMINISTRATORE IN PALERMO

CHIARAMONTE BORDONARO Barone.

AMMINISTRATORE IN FIRENZE

C. FENZI, cav., banch., deputato al Parl. Naz.

AMMINISTRATORE IN FRANCOFORTE S/M.

A. GOLDSCHMIDT, banchiere.

Il direttore W. REY, in Milano.

Mediante piccoli risparmi si assicurano

Un capitale alla morte dell'Assicurato, onde agiatezza per le vedove ed i figli, estinzione di debiti, liberazione di ipoteche, ecc. Validità dei contratti in caso di morte anche avvenuta per servizio militare nella *Guardia Nazionale mobilizzata*; chiarezza e liberalità eccezionale nelle clausole del contratto.

Un capitale pagabile alla morte ed in ogni caso a scadenza fissa (MISTO). Per esempio: Chi ha un Titolo di Rendita Italiana e ne impiega il frutto a pagare i premi di un'Assicurazione MISTA, esigibile per casa, nel caso il meno favorevole, un utile uguale al 6 0/0 del suo capitale, ossia del valore del suo Titolo. Dunque col tenue sacrificio di 1 0/0 d'interesse ha goduto di un'Assicurazione pagabile ai suoi eredi con gran profitto, se fosse morto.

Rendite vitalizie immediate o differite a patti vantaggiosissimi.

Dotazioni mutue e garantite. Procurano il più cospicuo prodotto conosciuto.

UTILI

100 per **100** a favore dell'Assicurato nelle DOTAZIONI MUTUE.
50 per **100** » » nelle altre Assicurazioni.

Stipulando un contratto alla *MORTE o MISTO* pagabile in un *Titolo di Rendita Italiana* 5 0/0 con ribasso proporzionale dei premii, i benefizi eventuali sul corso della Rendita alla scadenza rimangono a favore del contraente.

Dirigersi al sig. LUIGI NASI, agente generale, via Accademia Albertina, 3 Torino

---

L'AMICO DISCRETO,

Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed imperizia di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassato le 500,000 copie) aumentata a 183 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico rimedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 13 fr. e 45 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zucchero. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretriste, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, in Torino.

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **33** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **35** » **1000** » » inferiori alle **30** tonnellate

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864. **LAZZARO PATRONE**

Piazza Annunziata, palazzo Lauba N° Oria.

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

COSSILLA *presso* BIELLA (*Piemonte*)
STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON CASA DI CONVALESCENZA

APERTO TUTTO L'ANNO

Dirigersi al medico direttore dott. **Vinca** a Cossilla, ed in Milano al dottore Malacrida, via Nerino, n. 6 rosso.

L'INTERNATIONAL

solo giornale francese pubblicato a Londra

Politica e letterario, finanziario, industriale, commerciale ed agricolo

La posizione e le relazioni importanti di questo giornale gli permettono di dare le notizie le più importanti ed esatte.

Ogni giorno nella parte commerciale e finanziaria vi si trovano i corsi dettagliati dei valori e delle merci in Francia ed Inghilterra.

La divisa è: *la pace, l'ordine e la libertà*. È l'organo speciale delle razze latine.

Prezzo dell'abbonamento per l'Italia: per tre mesi 30 fr., per sei mesi 55 fr., un anno 100 fr.

Gli abbonamenti si ricevono in Torino presso la Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di fusso, *revolvers*; letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. GIULIO SIMON dell'ITALIA GRANDE in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse o per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 3000, 2000, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

---

PATE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale** di Regnauld Maggiore è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terso ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la* 1/2 *scatola*, **1 75** *la scatola*. — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Aîné***. Deposito generale, *rue Gassmartin*, 15, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY. Questi RIMEDI di HOLLOWAY ganno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato* e *dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano cronicheo o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *tiberw, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affisate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, insomma in tutta la China, le Indie, le isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI per Torino, D. Mondo, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano, — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipane.

LA SALUTE PER L'ACQUA DE LECHELLE *Eau Lechelle* pettorale, rinnovatrice del sangue.

Guarigione certa col mezzo di questo prezioso *emostatico* degli *sputi di sangue*, asma, bronchiti, *palpitazione di cuore*, male di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o scioglimento.

Seta dolorifuga di LECHELLE **SOIE DOLORIFUGE 3 f.** conservatrice della elettricità naturale approvata dall'Accademia di Parigi, per guarire rapidamente i reumatismi forti e cronici, le nevralgie, freddure, e tutti i dolori articolari, gotta, ecc.

BOLS CUBEBE LECHELLE TANNATE DE FER *SUCCESSO COSTANTE.* **Bolli di Lechelle, cotratti di Cubebe al Tannato di Ferro**, soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza umore di recidiva, le gonorree *contagiose, recenti* e *croniche*, che resistono a tutti i mezzi di cura.

Parigi, farmacia LECHELLE, rue Lamartine, 35. — Deposito a Torino presso i farmacisti CRANCHI, via Po, e AVVIENA, via S.ª Teresa, presso la chiesa di S. Giuseppe.

Corso della Caccia Reale e via della Palma, rimpetto alla Piccola Villa di Torino.

AGENZIA COMPAIRE

sotto i portici della Fiera, vicino al negozio Bellom ed all'Hôtel de Londre, num. 26.

GRANDE DEPOSITO

dell'INCHIOSTRO LOMBARDO

della Fabbrica di A. Beltrami di Francesco

DUE QUALITÀ

Per Registri

Questo *Inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

Al chilogramma L. 2.

Per Copia-lettere

Con quest'*Inchiostro* lo scritto può essere copiato anche varii giorni dopo; si può usare anche per la contabilità, non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Con quest'inchiostro la scrittore prova piacere nello scrivere, essendo di una finezza tutta particolare. Con esso le copie anneriscono sempre più invecchiando.

Al chilogramma L. 5.

Quest'Inchiostro di produzione nazionale è composto senza galla e senza ferro, non è a paragonarsi con gli altri inchiostri, si esteri che nazionali, e tanto per prezzo che per bontà può dirsi il migliore di quanti sono finora conosciuti. L'Agenzia Compaire, sola depositaria all'ingrosso, trovasi in grado di provvedere qualunque commissione che gli venisse affidata; provvede a domicilio dietro richiesta, fa appalti con tutti gli *Uffici*, *Prefetture*, *Giudicature*, *Ministeri*, *Comuni* ed *Istituti*, ecc., ecc.

I signori cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio.

Si spedisce in provincia, in bottali ed in bottiglie di qualunque dimensione.

Prezzi dei barili		***Prezzo delle bottiglie***	
Copiativo		*Copiativo*	
Barili da 3 kilogrammi	L. 15	Un litro	L. 5 50
» da 5 »	» 22	1/2 »	» 3 —
» da 10 »	» 42	1/4 »	» 1 75
» da 20 »	» 80	1/8 »	» 1 20
		Mosche	» 0 50
Per registri		*Per registri*	
Barili da 3 kilogrammi	L. 6	Un litro	L. 2 50
» da 5 »	» 10	1/2 »	» 1 50
» da 10 »	» 18	1/4 »	» 0 80
» da 20 »	» 34	1/8 »	» 0 60
		Mosche	» 0 30

Trovansi barili di tutte le capacità.

Assortimento completo di BENDAGGI

Cinti doppi e semplici, Pere irrigatrici, Pessari, Siringhe, Orinali *Chemin de fer*, Biberoni ed articoli relativi in caoutchouc. — Ingrosso e dettaglio — Agli Ospedali si fanno i prezzi di fabbrica. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 5.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Girardeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, egli incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e invelerate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene con e pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, quest rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di **10** e di **20** franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Girardeau Saint-Gervais, 12***, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova, Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Taricco, Nicolis e G. Giuliani.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'amore per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del vistricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1. — Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — Scrivere *franco*.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE

Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere esente da tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ordinandosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzuole, e fr. 6 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare la capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. **20**

VINO DI SALSAPARILLA DEL D.r CH. ALBERT

Il ***VINO*** al rinomato dr Dott. ***Ch. Albert*** è ordinato dai più celebri medici come il **depurativo** per eccellenza onde guarire le **malattie segrete** le più inveterate, le *ulceri*, le *erpeti*, le *scrofole*, i *tiberzoli* e tutte le impurità del sangue e degli umori. — Deposito a Parigi, via Mortorgenil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Monzo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 7.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. Quest'acqua non è una TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta fr. **12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue e degli umori.

PILULE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato di loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Da CAUVIN, de PARIS.

Queste pillole sono approvate dalla Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. Monzo, via dell'Ospedale, n. 5.

		Vendesi:
In scatola di 30 pillole	fr. 3	In Torino, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole	» 5 50	In *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Merchetti, via Nuovissima, 1. Grandi e piccoli Essi, particolari e Alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, tavole unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio dalla città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con Restaurant, tenuto da P. Cavalieri, corso Vittorio Emanuele, 30. Grandi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE HOTEL PENSION DE LUCAN via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Vuoc. Tavola rotonda e pasti. Questo Albergo è situato assai vicino alla cattedrale

TORINO HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue du Po, 2. Cet magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Chatenay

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone